



Al Settore VIA

Oggetto: Art. 19 D.lgs. 152/2006 e art. 48 L.R. 10/2010. Verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto di modifica della S.P. n. 8 Militare Barberinese, della strada comunale di Secciano e delle viabilità di accesso alla ex cava Cassiana Nord ed alla cava di Poggio alle Macine, nel Comune di Calenzano (FI). Proponente Consorzio Estrattivo *La Cassiana* – Richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 88 della L.R. n. 30/15 - ZSC IT5150001 *La Calvana*.

In relazione alla Vostra recante prot. n. 541282 del 28/11/2023, **richiamata** la principale normativa del Settore scrivente:

- le direttive europee n. 43/92 *Habitat*, n. 147/09 *Uccelli* e n. 1141/16 sulle specie invasive di interesse comunitario;
- la Convenzione di Berna, che elenca le specie rigorosamente protette;
- la parte prima del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- il formulario standard della ZSC IT5150001 *La Calvana*;
- il DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- le *Linee guida per la Valutazione d'incidenza*, pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28/12/19;
- la L.R. 30/15, che in particolare:
 - all'art. 5 include le aree di collegamento ecologico funzionale nel Sistema regionale della biodiversità in quanto assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette, ai sensi dell'art. 7;
 - all'art. 75 c. 2 specifica che gli enti competenti all'approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale integrato delle aree naturali protette. Tali misure di mitigazione sono realizzate a carico dei soggetti proponenti del piano o dell'intervento;
- la Del.C.R. n. 37/15 di approvazione del Piano paesaggistico integra del PIT, la cui:
 - rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15 include il sito di progetto in un *corridoio ecologico ripariale da riqualificare* per il quale gli *Abachi delle invarianti strutturali* auspicano fortemente progetti di recupero ambientale;
 - *Scheda d'Ambito di paesaggio* n. 6 *Firenze, Prato e Pistoia* elenca:
 - al cap. 5, gli *Indirizzi per le politiche*, i quali perseguono, tra l'altro, **33**. la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo **il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico** ;
 - al cap. 6 la disciplina d'uso che, nell'ambito:
 - dell'obiettivo 1 *Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari*, presenta la direttiva 1.1 di salvaguardare la



- continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate, con l'orientamento di ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico;
- dell'obiettivo 4 *Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola*, presenta la direttiva di 4.2 - **salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale**, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati, e di **riqualificare gli ecosistemi** fluviali e ripariali dell'Arno e **dei suoi affluenti**;
 - la Strategia regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del PAER, che evidenzia la diffusione di specie invasive tra le peggiori minacce alla biodiversità, e che pone, nell'all. B.1.9, per la salvaguardia e il recupero delle caratteristiche ecologiche dei corsi idrici (target 4), gli obiettivi a breve termine di ridurre i processi di frammentazione e di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle pertinenze fluviali, mediante la realizzazione di interventi di riqualificazione e ricostituzione degli habitat ripariali;
 - la Del.G.R. n. 1223/15, che indica le seguenti misure di conservazione per il Sito:
 - INC_A_06 *promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo*;
 - INC_A_14 *promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)*;
 - RE_J_09 *divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica*;
 - RE_J_10 *prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica*;
 - RE_J_19 *regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica*;
 - RE_K_06 *messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso*;
 - IA_I_01 *realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe*;
 - INC_B_05 *incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti*;



- RE_B_33 divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico;
- il Piano di gestione della porzione fiorentina della ZSC *La Calvana*, approvato dalla provincia di Firenze con Del.C.P. n. 57/14, che elenca specie anfibe rigorosamente protette suscettibili di attraversare la strada progettata per recarsi a riprodursi ai vicini corsi idrici, e nel cui documento di piano PG4 *Gestione delle procedure di valutazione d'incidenza* si stabilisce che *qualora, a seguito di proposta di approvazione di un Piano o progetto che interessi il Sito e le aree circostanti, risulti inevitabile una certa compromissione di habitat e specie tutelati, la risultante delle conseguenti azioni mitigatrici e compensative a favore degli habitat e specie compromessi, nonché delle azioni dello stesso Piano o progetto proposto, dovrà risultare migliorativa dell'integrità del Sito nel suo complesso. I progetti proposti non potranno essere attuati prima che le relative azioni compensatorie siano state realizzate, almeno parzialmente, ma comunque in modo da garantire l'integrità del Sito.*
Per tutti i progetti e piani le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici;
- l'atto di VInCA inerente il P.S.I. dei Comuni di Calenzano e Sesto Fiorentino, prot. n. 578983 del 21/12/2018, nel quale si prescrive che:
 - l'insediamento industriale TPS2b **conservi la continuità delle aree di collegamento ecologico esistenti**, evitando di introdurre elementi di frammentazione ecologica, potendosi determinare interferenze nei confronti del reticolo idraulico minore o dei corsi d'acqua, in quanto collocati anche in prossimità di aree naturali protette;
 - più in generale, debba essere salvaguardato e/o migliorato il valore ecologico:
 - delle aree di collegamento ecologico funzionale, attuando adeguate azioni di mitigazione lungo le fasce di pertinenza fluviale interessate, al fine consentire processi di rinaturalizzazione spondale. Nel caso in cui debbano essere individuate aree di laminazione o di compensazione idraulica (inclusi eventuali allargamenti delle sezioni idrauliche), laddove possibile e salvo diverso avviso dell'autorità idraulica, queste dovranno assumere anche valenza naturalistica. Nella realizzazione di eventuali interventi **dovranno essere introdotte azioni mitigative al fine di evitare di compromettere o degradare lo stato ecologico strutturale e funzionale dei corridoi ecologici fluviali, come il Collettore principale delle acque basse;**
 - dei territori comunali, nel caso di interventi collocati in aree prossime a corsi d'acqua, nell'ambito dei quali dovrà essere mantenuta la funzione di connessione ecologica nonché introdotte adeguate mitigazioni finalizzate alla ricostituzione di habitat funzionali alla riproduzione degli Anfibi protetti, che individuano quali siti riproduttivi proprio i corsi d'acqua;
- l'atto di VInCA prot. n. 311052 del 29/7/2021, inerente il P.O., che prescrive la salvaguardia e/o il miglioramento del valore ecologico:
 - delle aree di collegamento ecologico funzionale, con particolare attenzione a quelle *da riqualificare*. Si raccomanda di non ammettere interventi interferenti con il carattere ecologico dei corpi idrici, se non accompagnati da mitigazioni che interessino le relative fasce di pertinenza fluviale. In particolare, gli interventi strutturali e infrastrutturali dovranno collocarsi a distanza adeguata dai corridoi fluviali individuati nella Carta della rete



ecologica regionale, al fine di consentire processi di rinaturalizzazione spondale anche separando gli ambienti naturali e seminaturali dalle aree urbanizzate;

- dei Siti della Rete Natura 2000: qualsiasi trasformazione urbanistico-edilizia o di recupero di edifici abbandonati che comporti un aumento del carico insediativo non dovrà aggravare la situazione già critica dei corsi idrici collinari; sia favorita, laddove possibile, la realizzazione di bacini di accumulo idrico (ad uso agricolo o antincendio) anche a favore delle specie e degli habitat protetti;
- del territorio comunale, raccomandando di prevenire l'ulteriore diffusione di specie alloctone invasive nei recuperi e nelle sistemazioni ambientali oltre che nelle aree a verde pubblico, prevedendo, laddove possibile, interventi di eradicazione e contenimento;
- l'atto di VInCA prot. n. 391815 del 18/8/2023, relativo al nuovo sito produttivo in loc. Cassiana nord che verrebbe servito da opere riconducibili al progetto di cui in oggetto, nel quale si auspicano, per eventuali sviluppi nei collegamenti stradali, soluzioni non interferenti con la gestione della vegetazione arborea ripariale;
- le pubblicazioni ministeriale e regionale inerenti le specie vegetali invasive e invadenti, nonché il portale <https://dryades.units.it/floritaly/index.php> ;

considerato che:

- vengono attraversati corsi idrici che presentano piante di Robinia: il torr. Marina, costituente corridoio ecologico da riqualificare, caratterizzato, immediatamente a monte della sezione considerata, da vegetazione arborea di alto fusto e di buon valore ecologico (pioppi e ontani), e il torr. Seccianico, con vegetazione di alto fusto di alto valore (habitat 91E0*);
- la preservazione di tale vegetazione di alto valore ecologico è legata ad una gestione selvicolturale oculata, con frequenti tagli selettivi di debole o debolissima intensità grazie all'assenza, a valle, di ponti che presentino luci insufficienti a far transitare eventuali lunghi tronchi fluitati dalle correnti di piena;
- la costruzione di luci di ponti di ampiezza inferiore a 30 m costituirebbe rischio di una loro ostruzione in occasione di una piena idrica, e provocherebbe il mutamento dei criteri selvicolturali finora adottati nella gestione della vegetazione arborea ripariale, inducendo tagli intensi che favorirebbero la propagazione di specie invasive che soppianterebbero la vegetazione di valore ecologico;
- il progetto Hascitu ha restituito una cartografia degli habitat protetti a scala utile alla pianificazione territoriale (1:10.000), mentre il progetto di cui in oggetto è redatto a scala di alto dettaglio (1:500), con un salto di definizione cartografica di due ordini di grandezza, tale da non consentire di trasporre *tout court* i relativi limiti cartografici;
- su strade, come quella di progetto lunga molte centinaia di metri, progettate a mezza costa di una pendice, con scarpata di monte in scavo e quella di valle in riporto, non sono impostabili sottopassi per animali protetti; le mitigazioni devono puntare necessariamente a dirottare le attuali migrazioni riproduttive degli Anfibi, tra bosco e limitrofi corsi idrici, verso nuovi ampi bacini idrici alternativi, lungo rotte sicure;
- il popolamento di pioppi e ontani presente in prossimità della cava Cassiana nord è un popolamento di notevole pregio naturalistico, ancorché le piante possano essere dislocate lungo corsi idrici diversi;
- lo Studio d'incidenza presentato:
 - è stato redatto a livello di Valutazione appropriata (livello II) nell'ambito di una Verifica di assoggettabilità a VIA;



- non accenna al rischio di schiacciamento di animali protetti, né prospetta nuovi ampi bacini riproduttivi per dirottarvi, in condizioni di sicurezza, gli Anfibi che altrimenti dovrebbero necessariamente attraversare il nuovo lungo tratto di strada trafficata;
- trasla *tout court* la cartografia Hascitu degli habitat protetti su una cartografia di dettaglio, senza corrispondenti verifiche *in loco*;
- non accenna a soluzioni, nella progettazione delle opere di attraversamento dei corsi idrici, che consentano il libero transito, in occasione delle piene idriche, di tronchi lunghi fino a 30 m, quali sono quelli di alcuni pioppi, a salvaguardia della vegetazione ripariale di alto valore ecologico;
- accenna alla presenza di specie invasive o invadenti senza precisare come procedere non solo a evitarne l'ulteriore diffusione (si accenna solo alla tecnica della capitozzatura alta della Robinia), ma, piuttosto, a eradicarle localmente;
- non riporta i dati di monitoraggio *ante operam* di cui accenna, definendo, peraltro, aree da campionare di ampiezza e con sforzo di campionamento minimali; in assenza di tali dati, per il principio di precauzione, vengono ritenute presenti tutte le specie protette passibili di disturbo;
- propone un progetto di recupero dei corsi idrici limitato al tratto a valle della sezione del corso del Marina direttamente interferito, senza considerare il torr. Seccianico;

si chiedono integrazioni inerenti:

1. le opere di attraversamento dei corsi idrici, che non costituiscano minimo ostacolo all'eventuale fluitazione, nel corso delle piene, di tronchi di lunghezza fino a 30 m, onde poter mantenere una vegetazione ripariale di alto fusto da gestire solo con tagli selettivi di bassissima intensità (per evitare il rischio di ingresso di specie alloctone invasive) eseguiti con criterio prettamente ecologico e scevro da timori che eventuali alte piante divelte possano creare, più a valle, problemi di sicurezza idraulica;
2. mappa di dettaglio della vegetazione interferita, entro un raggio di almeno 100 m dalle opere e dagli interventi di progetto, con particolare attenzione alle specie costituenti habitat protetti e a quelle invasive o invadenti, descrivendo, a firma di tecnico abilitato alla prescrizione di fitofarmaci, le modalità di eradicazione delle specie invasive o invadenti che includano, all'occorrenza, anche l'impiego di diserbanti sistemici;
3. progettazione e costruzione di ampie pozze ove indirizzare gli Anfibi per riprodursi in alternativa ai torr. Marina e Seccianico: sono ammesse soluzioni finanche prossime al crinale della Calvana;
4. recupero, dal lato ecologico, della vegetazione ripariale non solo del tratto di torr. Marina considerato, ma anche del torr. Seccianico fino alla sezione idraulica direttamente interferita;
5. piano di monitoraggio, condotto da faunisti esperti nelle rispettive discipline, che includa tutte le superfici interferite e il loro intorno per un raggio di almeno 100 m, incluse le pozze che verranno create, con sforzo di campionamento bimestrale e da attuare fin dal corrente inverno, dovendosi protrarre fino a un triennio dopo l'entrata in esercizio delle opere proposte.

LP/ASg/AS

Il Dirigente

Dott. Enrico Vignaroli